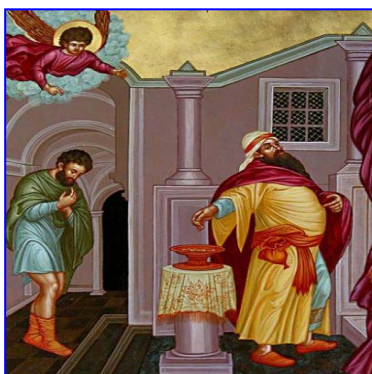


IL FARISEO E IL PUBBLICANO (Lc 18,9-14)



Luca, l'evangelista mette particolarmente in evidenza la misericordia, la tenerezza di Dio.

Lui stesso, medico convertito ne è stato oggetto grato, n'è stato il riflesso con la vita.

Amico carissimo dell'Apostolo Paolo, il quale un giorno dirà: ... solo Luca mi è stato vicino ...

Si, chi è toccato dalla Misericordia, non può fare a meno di offrirla agli altri.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

=====

Dio nel suo agire è concreto e chiede atti concreti ai suoi figli, appunto: le opere di misericordia corporali e spirituali, richieste ad ogni uomo e donna di buona volontà.

Andiamo brevissimamente ai nomi comuni dei due personaggi della parabola.

Il primo, **fariseo**, dottore osservante della legge, è cosciente che i suoi pensieri non coincidono con quelli di Dio, quindi è cattivo dentro, infatti non li esprime ad alta voce, è apprezzabile la sua fedeltà ai suoi doveri, all'esterno si presenta anche con il volto da "santino". L'errore grave che commette è che ha la presunzione di presentare i conti a Dio e per di più offendendo e giudicando: ... *neppure come questo pubblicano ...!!! non sono come gli altri ...!!!* .

La nostra religiosità quanto è distante da questo comportamento nei rapporti con Dio e i fratelli?

Il **pubblicano**, servitore del potere oppressore, usuraio, scartato, invisibile, temuto e tenuto lontano da tutti, in un sussulto di crisi di coscienza, entra nel tempio e grida: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Dio lo ascolta, non gli chiede il conto, il numero e la gravità dei peccati commessi; non gli fa l'interrogatorio di 4° grado, lo manda a casa sua perdonato, con il dono della misericordia in tasca. Così Gesù ha fatto con l'adultera (Gv 8,1-11); il buon latrone (Lc. 23, 39-43); con il figlio che è ritornato (Lc. 15,11-32); il buon samaritano (Lc 10, 25-37); la samaritana (Gv 4, 1-26) ecc. ...

Noi da che parte stiamo?

Aggirare l'ostacolo, come abilmente sappiamo fare, non serve a nulla, è soltanto retorica, spesso proprio da chi fedele osservante di regole e precetti o copre una carica apparentemente più importante, pensa di essere giusto indossando il mantello dell'auto referenzialità.

E' l'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia: corriamo al confessionale per gridare al Confessore: **sono un peccatore, una peccatrice, abbi misericordia di me**. Vedrai, poi ne farai dono agli altri con la tua vita: *Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno* (Sal 84) e affermerai con Paolo di Tarso: *Cristo Gesù è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione* (1 Cor 1, 3).

Nessuno di noi confessori è autorizzato a fare al penitente l'interrogatorio di IV grado, a meno che, il penitente voglia spontaneamente disporsi a questo perché ne sente bisogno e quindi vuole raccontare la sua vita. Però una cosa è la confessione altro è la direzione spirituale.



Il confessionale non è il luogo dell'inquisizione, ma la "bottega", il luogo dove si offre soltanto Misericordia, consolazione e coscienza di giustizia.

In questa parabola, come in tutte le Parole, quanta tenerezza, quanta gioia del« *Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (Es 34,6).

Anche il fariseo non esce condannato dalla scena, ma soltanto umiliato con la possibilità di fare tesoro della lezione.

La porta del cuore di Cristo, da quel giorno sulla Croce, è rimasta e sarà sempre aperta, con una portinaia speciale: sua Madre e nostra.

Sac. Carmine De Franco